



## Hiroshima mon amour

Titolo originale: **Hiroshima mon amour**  
Regia: Alain Resnais  
Sceneggiatura: Marguerite Duras  
Fotografia: Takahashi Mishio, Sacha Vierny  
Montaggio: Henri Colpi, Jasmine Chasney, Anne Sarraute  
Musica: Giovanni Fusco, Georges Delerue.  
Scenografia: Esaka, Antoine Mayo, Maurice Petri  
Interpreti: Emanuelle Riva (lei), Eiji Okada (lui), Bernard Fresson (il tedesco), Stella Dassas (la madre), Pierre Barbaud (il padre)  
Produzione: Argos Film/Como Film/ Daiei Motion Picture/Pathé/Overseas  
  
Distribuzione: Anno: 1959 - Distribuzione: Globe Film International  
Anno 2014 – Restauro Cineteca di Bologna  
Origine: Francia/Giappone, 1958, 1959, bianco e nero.  
Durata: 91'

### ALAIN RESNAIS

Nato a Vannes in Bretagna il 3 giugno 1922, morto a Parigi il primo marzo 2014.

Cineasta da sempre, Alain Resnais gira il suo primo film nel 1935 all'età di tredici anni, si iscrive al Cours Simon nel 1940, all'Institut des Hautes Études Cinématographiques (IDHEC) nel 1943, e passa al professionismo con *Van Gogh* nel 1948. Si dedica quindi ai documentari per dieci anni, in particolare con *Notte e nebbia*, prima rievocazione del genocidio nazista al cinema (Premio Jean Vigo nel 1956). Appassionato del rapporto testo/immagine, affronta il lungometraggio con un colpo da maestro presentando *Hiroshima mon amour* (1959), sceneggiato da Marguerite Duras, poi *L'anno scorso a Marienbad* per la sceneggiatura di Alain Robbe-Grillet (Leone d'oro a Venezia nel 1961). Il suo terzo lungometraggio, *Muriel il tempo di un ritorno* (1963), ha per sceneggiatore Jean Cayrol che aveva già scritto il testo di *Notte e nebbia*.

In seguito, allontanatosi dalle correnti sperimentali, dirige *La guerra è finita* con Jorge Semprun (1966), *Je t'aime, je t'aime - Anatomia di un suicidio* con Jacques Sternberg (1968), *Stavisky il grande truffatore* (1974). Esce quindi il suo primo film in inglese, *Providence* (1976), che riprende la grande ambizione formale, segue *Mio zio d'America* (1980), lungometraggio drammatico con il commento del biologo Henri Laborit. I film seguenti hanno in comune l'utilizzo della musica nel cinema: *La vita è un romanzo*, 1983; *L'amour à mort*, 1984; *Mélo*, 1986; *Smoking/No Smoking*, 1992; *Parole, parole, parole...*, 1997; *Mai sulla bocca*, 2003. Dopo *Cuori* (2006) e *Gli amori folli* (2009), Resnais dirige *Vous n'avez encore rien vu*, presentato al Festival di Cannes 2012 e *Aimer, boire et chanter*, presentato al Festival di Berlino 2014.

(<http://www.france.fr/it/arti-e-cultura/alain-resnais-nato-nel-1922.html>)

### “Aimer, boire et chanter”

Serve un'enorme consapevolezza dell'essere umano e una grande pienezza del vivere per riuscire a trattare la morte con la levità di Alain Resnais. Parente stretto del precedente *Vous n'avez encore rien vu*, *Aimer, boire et chanter* (amare, bere e cantare), ne condivide la riflessione sulla scomparsa (della vita in primis, ma anche dell'amore, della passione) e sulla vita come messa in scena. Anche in quest'ultimo film la pièce teatrale si sovrappone alla reale esistenza dei protagonisti, i quali giocano (e “giocare”, “jouer”, “play”, qui funziona davvero meglio di recitare) ruoli che per osmosi si compenetrano e si influenzano a vicenda. (Gloria Zerbinati – Cineforum 2 marzo 2014)

La levità dell'ultimo film si accompagna con la costante ricerca formale che ha caratterizzato tutta la sua produzione. **Hiroshima mon amour**, primo lungometraggio di Alain Resnais è l'opera che lo ha reso famoso.

*La storia si concentra nel tempo di un giorno e di una notte, nel prendersi e nel lasciarsi di una coppia di amanti, lei un'attrice francese impegnata nel suo ultimo giorno di lavorazione di un film girato a Hiroshima sullo scenario della catastrofe atomica, lui un architetto giapponese. Lei ha un terribile ricordo che la perseguita: durante l'occupazione tedesca della Francia aveva avuto una storia d'amore giovanile con un soldato tedesco. Alla Liberazione il soldato era stato ucciso, lei rapata a zero dai "liberatori" e umiliata in una gogna pubblica come collaborazionista, costretta poi a fuggire verso Parigi dalla sua piccola città di provincia, Nevers. La donna deve ripartire l'indomani per la Francia. Restano loro ventiquattro ore per sfuggirsi e cercarsi nelle strade, nelle piazze, nei caffè, nelle camere, nella sale d'attesa, per riconoscere con l'altro il viso dell'amore e la sua impossibilità. Nevers, Hiroshima, Nevers.*

*Il passato e il presente si confondono. Un solo tempo esiste, quello, attuale, dell'incontro.*

(Flavio Vergerio – ABCinema)

“I primi quindici minuti di **Hiroshima mon amour** testimoniano ancor oggi, senza ombra di dubbio, la profonda originalità di Alain Resnais. Anche in un'epoca in cui la combinazione di profondità e stereotipi è una strategia sempre più diffusa, la materialistica miscela resnaisiana di finzione e documentario, storia d'amore e horror, privato e universale, brutto e bello, corpi sani e idealizzati e corpi deformi di Hiroshima non ha perso nulla del proprio aspetto miracoloso e resta un altissimo esempio di ciò che Sergio Arecco (saggista e storico del cinema), ha definito «logica polifonica»”.

(Peter von Bagh – Quindici minuti magici di Hiroshima mon amour – “Alain Resnais – L'avventura dei Linguaggi” – Il Castoro, 2008)

“Fin dalla sua prima produzione documentaristica Alain Resnais ha scelto di confrontarsi con i traumi della storia del Novecento utilizzando e innovando, un film dopo l'altro, gli strumenti e il linguaggio del cinema per articolare una riflessione sui luoghi della memoria e sui dispositivi di archiviazione delle culture e dei patrimoni storico-artistici...”

Annoverato tra i padri fondatori della modernità cinematografica, cineasta di riferimento per la *Nouvelle Vague*, Resnais prosegue la riflessione sulla memoria e sulla sua funzione storica e politica anche nel passaggio dai corti e mediometraggi documentaristici ai lungometraggi di finzione: il bombardamento atomico sul finire della seconda guerra mondiale in **Hiroshima mon amour**, la resistenza al regime del colonnello Franco in Spagna raccontata in **La guerra è finita** (*La guerre est finie*, 1966), i traumi della guerra in Algeria in **Muriel, il tempo di un ritorno** (*Muriel ou le temp d'un retour*, 1963).

(Massimiliano Coviello – Cinergie n.5 Marzo 2014)

Come nasce un film di Alain Resnais?

*“All'inizio c'è ...il caos, e si tratta di organizzarlo!”*

*Altro problema capitale che mi pongo ogni volta: come non annoiare lo spettatore, e non fare due volte lo stesso film.*

*Il problema dell'arte è sempre lo stesso: come arrivare a suggerire un'emozione, ecco il problema.”*

( Conversazione con Alain Resnais di Aldo Tassone – Il Castoro, 2008 - op. citata pag.263)

A cura di **Claudio Bergamo**

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
59<sup>esima</sup> Stagione Cinematografica

Legnano, 04 – 05 marzo 2015

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)